

# DIRITTI SOCIALI, INAS IN CAMPO PER LE TUTELE

**S**tiamo attraversando una fase di crisi da cui nessuno uscirà così come ci era entrato, sindacato compreso. A maggior ragione, quindi, in questo momento la qualità dell'offerta democratica garantita dalla Cisl e dal patronato merita di essere valorizzata: con queste parole Paolo Mezzio, segretario organizzativo della Confederazione, ha inquadrato lo spazio di discussione in cui oggi l'Inas - con il convegno "I diritti sociali non hanno il passaporto" - ha avanzato proposte per una reale diffusione delle tutele dei cittadini europei. Una iniziativa importante, ha sottolineato Mezzio, di fronte "ad un'Europa che non riesce ad affrontare le novità, e che ci spinge a ripensare gli strumenti di rappresentanza". Proprio in questa ottica, l'Inas a Bruxelles, questa mattina, ha presentato il proprio progetto di assistenza rivolta non più solo agli italiani all'estero, ma anche ai cittadini originari dei paesi in cui l'istituto è presente. Forte della propria esperienza di tutela dei diritti sociali e della conoscenza dei sistemi di welfare dei Paesi in cui opera, il patronato ha avanzato proposte il cui valore risiede - come ha dimostrato il presidente dell'Inas, Antonino Sorgi - nella possibili-

tà di discuterne con gli interlocutori istituzionali e della società civile coinvolti nella definizione delle tutele in Europa. Per questo, Sorgi ha rivolto un forte appello alla Ces e alla Commissione europea affinché contribuiscano alla nascita di un soggetto europeo in grado di mediare tra le norme dei vari Paesi che, prive di reale coordinamento, lasciano spazio a vuoti di tutela. La Schengen della libera circolazione delle persone, quindi, deve essere affiancata dalla Schengen dei diritti. "La creazione di un equilibrio tra realtà economica e tutele sociali - ha sottolineato Josef Niemiec, segretario confederale della Ces - deve essere perseguita in Europa da tutti i componenti della Confederazione sindacale europea, insieme al patronato protagonista del dibattito per il ruolo che svolge". Appello condiviso da Claude Rolin, segretario generale del sindacato belga Csc: "Condividiamo la stessa casa di solidarietà - ha detto - e questa è una buona base per far fronte a migrazioni diverse dal passato ma sempre poco tutelate". "E' evidente che per trovare soluzioni all'impasse del dibattito sull'Europa sociale, è necessario puntare ad un welfare cui partecipano anche i corpi intermedi come

l'Inas", ha spiegato il professor Gustavo De Santis della Fondazione Pastore. Per realizzare l'azione integrata degli attori in campo, ha ricordato Sorgi, è indispensabile un rapporto saldo con le istituzioni, a partire dal ministero degli Affari esteri, con il quale il patronato è in attesa di firmare un protocollo da tempo. Un'intesa importante soprattutto ora che, con il drastico ridimensionamento della rete consolare nel mondo, la rete di servizi del patronato per i nostri connazionali all'estero è vitale, ha detto Giuseppe Firrarello, presidente della Commissione al Senato per le questioni degli Italiani all'estero. Per il senatore Benedetto Adragna, "è evidente che gli operatori dell'Inas nel mondo sono un po' come consoli onorari che spesso, più dei consoli veri e propri riescono a rapportarsi con i problemi reali". "Oggi che in Iran, come in molti altri Paesi del mondo, si tenta di dare vita ad un confronto pacifico fondato sulla forza delle idee, a maggior ragione dobbiamo continuare a denunciare con forza le esclusioni sociali di tutti i cittadini, i lavoratori, i pensionati", ha ricordato Antonio Uda, segretario generale della Fnp. Impegno ancora più importante, questo, se si

*Mezzio: ripensare gli strumenti di rappresentanza.*

*Uda: denunciare le esclusioni di cittadini, lavoratori e pensionati*  
*Sorgi: appello alla Ces per un soggetto europeo in grado di mediare tra le norme*

pensa che "in Europa c'è uno Stato in più, quello dei migranti che non hanno accesso ad una vera cittadinanza europea", come ha sottolineato il senatore Claudio Micheloni. Il bilancio del convegno è tutto in questo "campanello d'allarme sul ridimensionamento dei diritti in Europa, cui l'Inas - ha sottolineato Mario Paduanelli, eletto ieri presidente del neonato Comitato Inas Europa - vuole provare a dare risposte operative e politiche valide", per un confronto produttivo tra tutti i soggetti in campo, per una nuova, efficace tutela di tutti i cittadini europei.

**Monia Noeyalin Dell'Unto**

## Interinali, rafforzate le opportunità verso un nuovo welfare

**S**ono stati tra i primi a pagare il conto della crisi. I lavoratori con contratto di somministrazione hanno visto ridursi drasticamente le opportunità di occupazione. Le missioni nel corso del 2008 sono diminuite di 72 mila unità, nella sola Milano il saldo tra cessazioni e ingressi è stato negativo per 5.547 unità mentre nel 2007 era stato positivo per 4.549. Dati che confermano l'importanza del recente accordo sottoscritto tra le parti e il ministero del Lavoro per il sostegno al reddito dei lavoratori in somministrazione che, come ha sottolineato il segretario nazionale Felsa Cisl, Silvia Degl'Innocenti, intervenendo a Milano, "costituisce una tappa fondamentale per il settore. Con il contratto di lavoro - ha proseguito - non ci siamo preoccupati solo di difendere i posti, ma di tutelare i lavoratori anche nella fase in cui non sono occupati".

L'intesa è rivolta a persone con almeno 78 giorni di contratto con Agenzie per il lavoro, a partire dall'1 gennaio 2008; disoccupate da almeno 45 giorni di calendario; prive dei requisiti di accesso per indennità di disoccupazione e ammortizzatori sociali. Sono previsti 1.300 euro di integrazione al reddito e un voucher individuale per partecipare a corsi di formazione. L'intesa nazionale deve ora essere trasferita a livello locale. Un impegno a procedere rapidamente alla definizione di un accordo regionale con le parti sociali è stato espresso dall'assessore lombardo all'Istruzione, Formazione e lavoro Gianni Rossoni, nel corso dell'incontro su "Ammortizzatori sociali e politiche attive: il contributo pubblico e privato per un nuovo welfare", promosso dall'Alai nazionale e milanese, svoltosi ieri presso l'Università della Bicocca. Il segretario generale della Cisl lombarda, Gigi Petteni, ha salutato positivamente questa disponibilità, ma ha sollecitato tutti gli attori in causa ad andare oltre quanto definito a Roma proseguendo con lo spirito innovativo e la disponibilità che ha consentito di raggiungere un accordo sugli ammortizzatori in deroga e quindi un altro sulle politiche attive. "Una riforma utile degli ammortizzatori sociali non verrà tanto da una legge - ha sottolineato - ma da ciò che riusciremo a mettere in campo nelle relazioni tra le parti, una modalità che deve continuare per costruire nuove sperimentazioni. Occorre un impianto nuovo - ha aggiunto - con importanti elementi di responsabilità delle persone, di flessibilità e di sicurezza". Infine, il presidente di Italia Lavoro, Natale Forlani, ha evidenziato come "la crisi stia accelerando la riflessione sulle politiche attive, ma con una difficoltà enorme dovuta al retaggio culturale di molti attori e una conflittualità istituzionale non indifferente con l'Unione europea".

**Costantino Corbari**

## Ue, procedure d'infrazione per Italia

**L**a Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia delle Comunità europee per gli aiuti concessi per l'assunzione di lavoratori in formazione e lavoro. Oggetto del contendere è una sentenza del 2004 che

imponesse il recupero degli aiuti. Gli aiuti illegali erano concessi come esenzione da contributi di previdenza sociale nei casi in cui le imprese non potevano provare la creazione di nuovi posti di lavoro o che i lavoratori assunti avessero difficoltà per l'in-

serimento o il reinserimento nel mercato del lavoro. Stessa sorte sulla partita pensioni. Anche in questo caso la commissione europea ha deciso di aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia per non essersi adeguata alla sentenza della Corte di Giu-

stizia Ue che prevede l'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nella Pa. Su questo tema il ministro Brunetta ha annunciato una proposta per la parificazione entro 10 anni.

**G.Ga.**

Fondazione  
Marco Biagi  
**Fondazione  
Marco Biagi**

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto  
con il Centro Marco Biagi/87

**ADAPT**

### Gli infortuni sul lavoro in Europa

La tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e la riduzione del numero degli infortuni e delle malattie professionali sono tra i principali obiettivi delle politiche europee. Tale disegno è attuato attraverso la conoscenza analitica del quadro infortunistico e con la comprensione delle cause. L'obiettivo di ridurre il tasso di infortuni si completa attraverso la definizione di strategie nazionali per contrastare i rischi più comuni con particolare attenzione ai settori tradizionalmente più pericolosi. Un resoconto degli impegni profusi in questa direzione può essere letto nel recente studio curato dalla Com-

missione europea su cause e circostanze degli infortuni sul lavoro nei Paesi membri, Causes and circumstances of accidents at work in the Eu, articolato in due parti. Nella prima parte lo studio esamina i dati 1995-2005 del Rapporto Esaw (European Statistics on Accidents at Work), rapporto statistico sugli infortuni, e si concentra sulle cause degli infortuni sul lavoro. Il particolare, il Rapporto fotografa il trend infortunistico con attenzione al settore di appartenenza, alla dimensione delle aziende, al sesso, all'età, alla mansione, ai giorni di assenza conseguenti all'infortunio. All'analisi empirica segue l'indagine sulle cause de-

gli infortuni e la costruzione delle misure che, se promosse e sostenute, possono ridurre e prevenire gli incidenti sul lavoro. Il dato fondamentale messo in luce dallo studio è che migliorare le condizioni di lavoro riduce il numero di incidenti e i costi relativi, ma produce anche un impatto significativo sui risultati economici delle imprese.

Da questa prospettiva acquista particolare rilevanza l'insieme di indicazioni che il Rapporto suggerisce di adottare. La valutazione dei rischi attuali e futuri; assestare la domanda, sempre crescente, di beni "puliti, sicuri e prodotti in condizioni di lavoro adeguate"; definire politiche di gestione in cui i temi della salute e della sicurezza dei lavoratori abbiano la stessa importanza riconosciuta ad aspetti tecnici, economici e finanziari; definire politiche di prevenzione basate sul rispetto dell'individuo e sull'eliminazione degli effetti nocivi sulla salute; provvedere al coinvolgimento di tutto il personale dell'azienda, a qualsiasi livello, con riferimento alle questioni relati-

ve alla salute e alla sicurezza; individuare i rischi presenti in azienda al fine di impostare, aggiornare e monitorare la politica di prevenzione; migliorare le condizioni di lavoro e definire la prevenzione dei rischi con la consapevolezza che da tali azioni consegue un miglioramento della produttività, dell'immagine e delle relazioni sociali dell'azienda; adattare il lavoro all'individuo, attraverso l'applicazione del progresso tecnologico al luogo di lavoro, ai metodi di produzione, agli strumenti utilizzati; prestare attenzione all'organizzazione del lavoro e ai rischi psico-sociali; informare, formare e addestrare i lavoratori costantemente.

**Sara Ferrua**

#### Approfondimenti

Lo studio Causes and circumstances of accidents at work in the Eu può essere letto in Bollettino Adapt, 2009, n. 17, [www.bollettinoadapt.it](http://www.bollettinoadapt.it).